

mail: mariopirri@tiscali.it

Buona Pasqua

GALLURESE



La Beltula

Supplemento n° 107 aprile 2024 anno IX
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
C7029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

Suddu: pensiero; preoccupazio-ne;
sospetto; pena
Pisginu: vento senza rumore
Stunda: tratto di tempo non ben
definito, generalmente breve
L'intari: nel momento ultimo in cui
ancora si può fare qualche cosa;

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania



BAFFICO
MORA GIOVANE

COM'ERA a cura di
MARIO PIRRI GHEDDU
NICOLA DERIU

La signora Lilli Pellegrino Tavernier che vive negli Stati Uniti a Portage (Louisiana) commenta la foto scattata dal padre: "1 aprile 1956, giorno di Pasqua, dopo la messa, una corsa sulla candida neve è l'ideale, ma anziché lanciare la palla preferisco assaggiarla". Ma undè Lilli?

La foto del mese scorso: iscendi da lu Malcatu, alzendi a via Roma, v'erani li bruttèi di Bobòri Loriga, ziu Vannino Pirina e la macelleria di ziu Mariu Capponi

CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**
1805-1807 - Sa disamistade de Terranoa

L'idea che il rigore e l'intransigenza nel perseguire i capi di tali parzialità e nel distruggerne perfino il nome fossero gli strumenti più efficaci si fece di nuovo strada nel capoluogo del regno e, tuttavia, la **Regia Segreteria di Stato** ritornò sulla via consueta e decise di investire il cavalier **Maramaldo di Minerva**, Capitano dei dragoni e Comandante militare della **Gallura**, di tutti i poteri necessari per pacificare le parzialità di **Terranova**. Al suo arrivo nel villaggio, capì che la situazione non era facile. Solamente una pacificazione universale avrebbe potuto riportare la tranquillità tra la moltitudine dei soggetti [...] involti in tale parzialità. Nonostante la pessima disposizione degli animi dei fazionari, accaniti gli uni contro gli altri, anche fra parenti e parenti, il Comandante militare riuscì a riportare la tranquillità pubblica e a imporre una pace universale. A conclusione delle vicende, **don Sebastiano Garruccio**, fu investito del ruolo di Podestà. Era, in realtà il podestà di sempre, presentato come un capo in grado di mantenere il buon ordine e secondare le disposizioni del governo, apprezzabile nel fare osservare le leggi e le regole [...] tendenti al pubblico bene, nonché per una imparziale integrità e per la capacità di prevenire disordini. **Maramaldo** accettò l'acclamazione popolare, investì **Garruccio** della carica di Podestà ed estese la grazia a tutte le persone coinvolte nei precedenti disordini. Al pugno di ferro della repressione si andavano abbinando sempre più grazie e paci, pratiche compositive dei conflitti che erano in grado di riconciliare gruppi di persone più o meno estesi, e anche di riportare la tranquillità all'interno di tensioni che rischiavano di non uscire da un eterno guerreggiare. Siamo nel gennaio del 1807!

Testo tratto da "Criminalità e giustizia in Sardegna all'inizio dell'Ottocento" di **Giuseppe Mereu**

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

SAXIFRAGA PEDEMONTANA
SUB SPECIA CERVICORNI

Famiglia: Saxifragaceae
Endemismo: Sardo-corso
Nome volgare: sassifraga corno di cervo
Fioritura: maggio-agosto

Pianta erbacea che vive sui rilievi montuosi e negli anfratti delle rocce sopra i 1000 mt. I fiori sono bianchi, campanulati, sostenuti da lunghi steli con 5 petali separati formanti la corolla, le foglie basali sono frastagliate.

Trascrizione: **JACOPO COSSU**



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina - Elettrauto
AGENZIA PRATICA AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo n° 38
tel. 079/630398

LaBeltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

L'INGJITTI DI EPICURO

buscati da lu grecu pal nòi Gaddurési
da **MARIU SULINA** nuchisincu

Si no l'ài addananzai a l'occeji e no pòi faiddalli e nemmancu sta insembi, li fumi d'amòri si sciòddini.

Sospendiamo per qualche mese **Li Conti di ziu Ga-raoni**, per proporvi un argomento attuale,
RIFLESSIONI E AUSPICI 1/2
TRATTATO DI SAGGIA CONDUZIONE DELL'ESISTENZA
di **MARIA MARCELLA MUZZU**

Gli esseri umani, distinti in uomo e donna, si differenziano nelle opposte polarità di cui sono dotati per la specifica anatomia riproduttiva che dà vita alla vita. Qualunque sia il Paese d'origine, la cultura di appartenenza, il colore della pelle di una coppia, la donna merita di occupare il vertice della scala esistenziale perché ha il compito di eternare la propria specie come genitrice e continuatrice di essa. Il motivo che la vuole vincente del più alto riconoscimento è la gestazione e la crescita della prole, com-piti assai gravosi e vincolanti, assunti con grande spirito di sacrificio. Per il valore inestimabile della maternità, il merito insostituibile della umana procreazione richiede tutto il rispetto di chi la gestisce e di chi la pratica. Non parliamo di "utero in affitto", di "maternità in vitro" e di altri tipi di concepimento indotto, che sviscerano il sublime mistero del contatto del feto con il grembo materno. Quel frutto maturato artificialmente, senza rami appendicolari, chiederà conto della propria anomala esistenza, avversa ad ogni principio naturale dell'umano concepimento, una volta diventato essere pensante. Accompagnatasi al partner prescelto, la donna eserciterà su di lui una grande influenza. Sarà consigliera come saggia ispiratrice in scelte giuste ed equilibrate o, viceversa, istigatrice al male in quelle sbagliate e deplorevoli. Il potere femminile sul proprio uomo viene espresso dal fascino esercitato dalle lusinghe maschili a lei riservate. Dunque, se il principio femminile è il costituente indispensabile dell'umana materia, allora ci si può soffermare sul valore intrinseco della **Persona** che lo rappresenta e lo esercita. Non per ogni coppia la convivenza fra i due protagonisti di una storia sentimentale (anche sacramentalmente unita in matrimonio) si rivela di indissolubile tenuta nel prezioso dono di una pacifica e armoniosa convivenza. Anzi, ai nostri giorni si assiste ad un vero dissesto coniugale fra i più numerosi e tribolati che la storia ci rimandi. I motivi possono essere molteplici: stravolgimenti dei costumi, conquiste evolutive nel progresso sociale e scientifico che sembrerebbero emergere dall'endemica presunzione dell'umanità. Ritenendo di aver raggiunto considerevoli livelli di conoscenza essa «addenta la seconda mela dell'Eden biblico» in dispregio alla superiorità del divino, mettendo in minoranza i valori dello spirito che contraddistinguono l'Essenza stessa del **Supremo Ordine delle Cose**. Il permissivismo disinibito della figura femminile in costume succinto o addirittura adamitico, che si offre all'uomo istigandolo al proibito, anticipa i tempi della "caccia alla preda" che, per l'orgogliosa aspettativa mascolina, dovrebbe maturare secondo un iter di scelta primaria ben calcolata da lui. Anticipando l'impulso del desiderio con concessioni sessuali troppo facili da dispensare, l'autrice di quel rituale opportunistico perderà fatalmente il proprio fascino e vedrà il suo compagno abbandonare il loro talamo, raggelatosi, alla ricerca di un altro, bollente, pronto a suscitare nuove emozioni.

(segue)

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**

Déu ni scàmpia e libbarigaja!

Dio ne scampi e liberi. Cioè, Dio ci protegga.

Chi piena nièdda! Che confusione!

con riferimento alla piena torbida e tumultuosa d'un corso d'acqua. Presente in un Dialogo di don Birraldinu Pes, cugino di don Baighu che è del 700.

Benvinutu lu stragnu! Benvenuto sia l'ospite! Espressione di saluto in uso negli stazzi dove l'ospite era sacro. La padrona di casa, dopo questa frase, riceveva dal viandante (lu stragnu) il fucile che appendeva al chiodo vicino a quello del marito.

leggete

Illustrazione di (libreria)

IL NOTIZIARIO DI
Accogli
PERIODICO DI CHRONACA, CULTURA, STORIA E TRADIZIONI DELLA GALLURIA

mail: daniloatzi@tiscali.it
DANILO ATZORI

EDILIZIA ARTIGIANA
29 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

CARLO MENICUCCI
LI 'IDI CUSSI



Alessandro Achenza

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax **079 630038**

SOSTIENI
LaBeltula gaddurésa
contributo intestato a:

Pirri Gheddu Mario
con l'iban

IT67Z0760117200001026200038



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE CANONICO ROBERTO LAY-LISSIA: 2/2

Nel 1914 fu tra gli organizzatori a Tempio, insieme al can. parroco **Giuseppe Cosseddu** e al vice **don Francesco Doranti** della sezione diocesana dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia. Nel 1916 lo troviamo **Presidente del Capitolo Cattedrale** essendo vescovo mons **Giovanni Sanna** (1873-1956) giunto a Tempio in data 28 giugno 1915 (verrà trasferito nella diocesi di Gravina il 12-5-1922 prendendone possesso il 5-11-1922). Nel 1916 i componenti del Capitolo cattedrale di Tempio

erano i seguenti: Teol. **Paolo Brandano** di Tempio (Decano); can. **Roberto Lay**, di Tempio (Presidente). Can. **Angelo Fancellu**, di Nulvi (Teologale). Can. **Giò Battista Peru**, di Aggius. Can. **Gaspere Mundula**, di Calangianus; can. **Tomaso Columbanu**, di Calangianus; can. **Giuseppe Cosseddu**, di Tempio (Penitenziere). Elenco dei sacerdoti: **Gavino Spano**, (beneficiario viceparroco di anni 60 di Tempio). **Pietro Canu**, (beneficiario viceparroco di anni 48 di Tempio). **Antonio Angelo Sotgiu**, (beneficiario viceparroco di anni 50 di Tempio). Teol. **Francesco Doranti**, (beneficiario vice parroco di anni 29 di Tempio). **Andrea Mossa** (cerimoniere e capellano di Santa Croce di anni 36 di Tempio). **Antonio Pintus** di Tempio, di anni 58 di Tempio. **Gavino Deffenu** di anni 55, di Tempio. **Antonio Valentino** di anni 57. Fu tra gli organizzatori insieme a **don Francesco Cimino** e al can. Parroco th. **Francesco Doranti** del Sinodo diocesano indetto a Tempio nei giorni 19-21/11/1921 da mons. Sanna e conclusosi con una solenne processione eucaristica. **Don Cimino** fu nominato Vicario generale della Diocesi di Tempio il 6/11/1921. Subito dopo il trasferimento di **Mons. Sanna** nella Diocesi di Gravina e Irsinia, ottenne anche l'incarico di **Amministratore apostolico** della diocesi (dal 11/11/1922) che manterrà fino all'arrivo di **Mons. Morera** (11/11/1923). Forte di questo incarico aveva addirittura vietato nel novembre 1922 al can. **Doranti** di dir messa e benedetto nel aprile 1923 il tagliandetto fascista tempiese. In questo stesso anno 1921 caldeggiava presso mons. Sanna l'istituzione dell'**Orfanotrofio San Francesco** fondata da **don Vico**, insieme a sua sorella **Cesira Lay Cossu**, Dama di carità di San Vincenzo e sempre impegnata nell'associazionismo cattolico prima firmataria laica della congregazione di padre Vico. Durante l'episcopato di mons. Sanna fu sempre ligio ai suoi dettami pastorali, approvando tra l'altro la sua decisione di assegnare la prestigiosa carica di **Vicario generale capitolare** a **don Francesco Cimino** e di sostituire nell'ufficio di Canonico parroco di Tempio, **don Francesco Doranti** con **don Salvatore Vico** mediante un concorso riservato e abbastanza controverso e chiacchierato; e questo nonostante la netta opposizione dei canonici del capitolo cattedrale guidati dal decano **can. Vincenzo Musso**. Fu tra i più stretti ed assidui collaboratori del vescovo mons. Albino Morera giunto a Tempio il 11-11-1923 ritenendo insieme a lui indispensabile e necessaria una qualche forma di compromesso e dialogo con il regime fascista sopra tutto alla luce delle lotte anticlericali che avevano seriamente minato da decenni a Tempio la pace religiosa. Senza contare la progressiva cristianizzazione degli operai e dei quadretai delle tante fabbriche di sughero. Non per niente aveva ricoperto dal 1931 al 1932 l'ufficio di parroco di **Bortigiadas** e quando mons. Morera aveva deciso di indire nel 1933 un nuovo sinodo diocesano, era stato tra i suoi principali organizzatori insieme al nuovo can. Parroco **Gino Grimaldi** (dal 1/11/1932) e al can. **Salvatore Vico**. Dopo la morte nel 1939 del decano **can. Musso** aveva caldeggiato la decisione del vescovo **Morera** di nominare in quel delicato ufficio il can. **don Angelo Cano** di Castelsardo nonostante la netta contrarietà della gran parte dei canonici del Capitolo cattedrale. Muore nel 1954 a Tempio nella sua casa di via Iosto. (fine)

Il Dottor Landriscina commenta la foto di famiglia scattata nel 1905: 3^a fila da Sx **Mario Lay Lissia** (mio nonno e nonno del dentista **Mario Lay** e **Lina Lay**, nonno pure di **Giovanna, Isidonia** e **Piera Lay**); il canonico **Roberto Lay Lissia**. 2^a fila da Sx il dottor **Rodolfo Lay Lissia**, farmacista, nato e laureato a Napoli, la sorella **Cesira Lay Lissia**, X, a fianco **Clelia Lay Lissia**, anche lei nata a Napoli. 1^a fila da Sx **Sadonia (Isidonia/Apollonia) Lissia Spano**, mia bisnonna materna nata a Tempio nel 1844 e deceduta nel 1926 (e madre di mio nonno Mario). Indi suo padre **Antonio Lissia Pes** (1819/1905) nonno di mio nonno Mario. Indi **Raffaele Lay Ciuffo** mio bisnonno materno e padre di mio nonno materno Mario, nato a **Laceni** nel 1840 e morto a Tempio nel 1918. Figlio dell'alto magistrato cagliaritano **Salvatore Lay Cabras**, che arrivò in Italia meridionale dopo la Spedizione dei Mille, portando con sé suo figlio **Raffaele** e sua moglie **Isidonia**. Si mise in luce nella lotta contro il brigantaggio.



Grimaldi



Cano



CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

La 1^a cifra indica in Lire, il reddito netto definito;
la 2^a il reddito netto contestato.

Lentinu Gio Maria: Negozio sughero-Luras 600/0
Lazzareschi Alfredo: Tappezziere-Tempio 4000/0
Benetti Peppino: Negozio pesci-Terranova 2000/0
Avellino Giovanni: Negozio pesci-S. Teresa 0/2000
Battino Stefano: Vino liquori-Bortigiadas 0/3500
Lepori Gio Leonardo: Armentizia-Aggius 1700/0
Bardanzellu Achille: Medico-Terranova 3000/0
Puliga Gio Antonio: macelleria-Calangianus 650/0
Orecchioni Giovanni: coloniali-Arzaghena 666/0
Bertoleoni Carlo: Neg.calce-Terranova 1200/0
Orecchioni Luca: Armentizia-Arzaghena 0/0
Pedroni Matteo: Macellaio-Tempio 2000/0
Sanna Giov. Maria: Orefice-Tempio 350/0
Russino Gavino: Parroco-Luras 225/0



Foto: Fabrizio Garruccini

Si è appena conclusa con successo la 2^a edizione di

"UNA FARFALLA TRA LE NUVOLE" L'OMAGGIO DELLA COMUNITÀ AL RICORDO DI PAOLA SCANO e ITALO PETITTA

svoltasi il 21 marzo presso lo Spazio Faber. Questo evento è forse poca cosa rispetto a quanto la memoria di Paola e Italo meriterebbe: come **Amministrazione** vogliamo tuttavia contribuire a diffondere un messaggio, piantare un seme, in particolare insieme agli alunni della **Scuola media**, affinché l'operato di grande valore sociale dei nostri cari amici scomparsi, attuato in memoria della figlia **Monica**, prematuramente mancata alla vita - e non a caso svolto tramite l'**Associazione Amici di Monica** - si consolidi quale esempio di generosità e affetto per la nostra comunità, e si assumi a tutti quegli esempi di cui questa ha bisogno e che la rendono sempre migliore. Ho avuto la fortuna di conoscerli entrambi, Paola e Italo, in un'epoca, forse, in cui tutti eravamo un po' più spensierati: da lungo tempo ero legato a loro da un rapporto di amicizia e cordialità, e ne conservo un ricordo che sono certo è condiviso da tutti, merito della loro grande disponibilità e della limpidezza del loro animo. Desidero ringraziare gli alunni della **Scuola media G. Deledda** per il loro piacevolissimo apporto musicale e per la lettura dei componimenti di Paola, tratti dalla sua raccolta *Un anno di amore per Monica*, i loro genitori e gli insegnanti dei corsi musicali, nonché la dott.ssa **Teresa Oneddu**, dirigente dell'Istituto Comprensivo; **don Efsio Coni**, che ha celebrato in Cattedrale la Santa Messa in suffragio dei giovani scomparsi prematuramente, accompagnata dal **Coro Gabriel**; tutte le Autorità civili e militari, le Associazioni e i cittadini intervenuti; **Mario Pirrigheddu** e **Mariù Cusseddu**, che da intimi amici di Paola e Italo sono sempre in prima linea nel tenerne vivo il ricordo; il maestro **Sandro Fresi** per il prezioso supporto tecnico; l'Assessorato ai Servizi Sociali guidato da **Anna Paola Aisoni** e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione guidato da **Monica Liguori**, che hanno organizzato l'incontro anche quest'anno. Infine, naturalmente, il figlio di Paola e Italo, **Marco**, che non ha fatto mancare la sua graditissima presenza.

Il Sindaco
Gianni Addis

(dal sito Istituzionale
del Comune)



MUTTETTI

recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
L'occi mèi e l'occi tòi
si so semprì figgiulendi,
beddi di li più beddi,
tinè manna, ti ni pòi



**TEMPIO
AGGIUS**
Sezione
**ANTONELLO
CUSSEDDU**

E CHISTU COS'E'?

di **TONINO SCANO** Cistò
Un altro oggetto non più in uso.
Il mese scorso abbiamo ricordato una frase che era un invito a giocare a su **bibbiribbiri**. Non poche erano infatti le persone che si dedicavano a questo "lavoro": Una tavoletta, un barattolo di conserva e due dadi che fatti roteare nel bottu di latta, producevano un rumore che ricordava il nome stesso dato al gioco: **bibbiribbiri**.



ELEONORA FRAU - ZIA PAPPA: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



Nel 1924 Ortueri era un piccolo sconosciuto paese della Barbagia situato nella regione del Mandrolisai, parte più selvaggia e inospitale della Sardegna. La povertà è di casa, nonostante la ricchezza d'acqua, la terra granitica non permette nessuna coltivazione. In seguito sarà ricordata per il vino eccellente che vi si produce. A risentire di questa situazione sono soprattutto le donne relegate alla cura delle loro numerose famiglie. Il 2 febbraio 1924 alla coppia Giuseppe Frau e Giuseppina Fais nascono, dopo Maria, le due gemelle Eleonora ed Emanuela. In tutto sono 9 figli, 7 femmine e 2 maschi. Con i genitori potrebbero fare una squadra di calcio quasi tutta al femminile. Le bambine crescono aiutando la madre quando a 13 anni Eleonora decide, incoraggiata da una compaesana che aveva già fatto tale percorso, di seguirla a Tempio, dove l'attende un'anziana bisognosa di aiuto e compagnia. La ragazzina ha alle spalle esperienza di lavoro casalingo non indifferente e pertanto niente la spaventa. Di carattere mite, buona d'animo, si affeziona subito alla sua signora e l'affetto è ricambiato. Decide quindi di restare a Tempio. Passano gli anni e la bambina diventata donna, mantiene il posto di lavoro fino a 26 anni, quando decide di affittare un piccolo locale e rendersi del tutto indipendente. Nel centro già evoluto e benestante, c'è anche una struttura che accoglie bambini appena nati, soprattutto provenienti da famiglie povere e in difficoltà: l'ONMI, Opera Nazionale Maternità Infanzia, nata nel 1925. I bambini vengono curati per debellare i tassi di mortalità infantile e portare ad una crescita della popolazione. Fu uno dei tanti mezzi con cui il regime esercitò il proprio potere sulla vita ed il corpo delle donne, alle quali si chiedeva di fare più figli per la patria. Eleonora viene assunta come operaia, ma i suoi superiori, professor Brigaglia e la direttrice Elide Abe, notando la passione al lavoro e l'affettuoso rapporto con i bambini, la nominano assistente. I tempi cambiano e così la vita. Andrea Cusceddu di professione contadino la corteggia: la differenza di età, lui molto più grande, non impedisce ai due di conoscersi e sposarsi. La coppia è felice. L'ONMI nel frattempo, viene ceduta al Comune. Nel 1975 sorgono altri nidi che si prendono cura dei piccoli fino ai 3 anni, per poi inserirli negli asili per bambini più grandi, molte volte gestiti da ordini religiosi. A Tempio, nell'ex onmi arriva una direttrice dal continente, sposata ad un medico tempiese: Antonia Orecchioni che fa fiorire l'iniziativa, infatti molti sono i bambini anche di professionisti che si appoggiano alla Maternità e Infanzia per poter lavorare serenamente. Un medico, dottor Quaragnenti, provvede alla salute non solo degli interni, ma anche dei bambini esterni e dopo il pensionamento, viene sostituito dal figlio. Eleonora ormai indipendente e ambientata nel nuovo paese, chiede al padre, la madre e a 3 delle sorelle di raggiungerla (le altre si erano sistemate altrove). La nostalgia per la famiglia è tanta. Le tre ragazze sono felici della nuova sistemazione e ben



presto trovano anche l'anima gemella: Giulia va sposa al mai dimenticato maestro Giuseppe Pintus, Anna forma la sua famiglia con Giovanni Maria Occhioni, bidello nelle elementari, Sebastiana sposa Andrea, insegnante nella Rondina. Nel frattempo la famiglia di Eleonora cresce: 3 figli maschi e 3 femmine. Il lavoro è tanto e richiede un aiuto; da Ortueri arriva la figlia della gemella che tiene i bambini più grandi, mentre i piccoli seguono la madre al nido. Anche Giulia viene in aiuto e i bambini la considerano una seconda mamma. Piccole donne e piccoli uomini crescono e in casa Cusceddu c'è bisogno di più spazio. Viene chiesto un mutuo alla regione e si iniziano i lavori per un primo piano della casa seguito dal secondo e il terzo che sarà finito dai figli.



Due delle ragazze dimostrano grandi capacità nello studio e appoggiate dai genitori, con grandi sacrifici da parte di tutti, finito il liceo Agnese frequenta la facoltà di medicina e si laurea, Anna diventa infermiera professionale. Giovanna Maria rimane a casa, si sposa e tuttora si occupa della sua famiglia e dell'anziana madre. Ha fatto parte, dal 1996 al 2023 dell'AVO, il volontariato ospedaliero. Salvatore si stabilisce in America, Giuseppe a Luras e Antonello trova lavoro a Tempio. Quella di Eleonora potrebbe sembrare una vita fatta di sacrifici ben accolti e quindi, come lei stessa dice "una vita felice" quando improvvisamente viene a mancare per un incidente sul lavoro Antonello, un bravo operaio, padre di famiglia che viene pianto da tutta Tempio. Zia Eleonora nomina tuttora il figlio con grande rimpianto, ma non fa pesare il suo dolore alla famiglia. Circondata dall'affetto dei figli rimasti a Tempio che non la lasciano mai sola, abita a pian terreno della casa. Nonostante l'età, vuole essere indipendente e l'aiuto che le viene dato dal figlio e dalla figlia non devono pesarle. Dorme da sola e accudisce ancora alla sua persona: l'aiuto esterno deve essere invisibile. I suoi 100 anni vengono ricordati dalla Beltula con grande piacere e riconoscenza e dalla famiglia, con una bellissima festa in ristorante. È stata la cuoca dell'Asilo nido dove ha lavorato dal 1949 al 1982. I bambini più grandicelli la chiamavano zia Pappa, perché aveva sempre pezzettini di parmigiano che distribuiva a tutti, insieme ad una carezza e perché sapevano che provvedeva al loro benessere. Zia Pappa anche dopo il suo pensionamento, ha continuato una vita attiva e fino all'anno scorso andava a piedi al cimitero, rifiutando ogni passaggio che le veniva offerto. Non mancava mai di farsi la passeggiata nel rione di Funiccedda dove abita e scambiare parole con quelli che la incontravano. Il suo ricordo è tuttora presente negli ex bambini ormai uomini e donne. Un augurio grandissimo anche da parte dei genitori che le affidarono i loro figli. LaBeltula ringrazia infinitamente Giovanna Maria per l'aiuto morale e materiale dedicati. La sua presenza è stata essenziale, affinché zia Eleonora non si commuovesse ricordando la sua gioventù.



Foto: 1 Eleonora, cu la stella, inn'iscuola a pédi sculzi-2 la Maternità-3 la Familia- 4 Dott. Quaragnenti, Assistenti e piccoli-5 Antonia Orecchioni con la piccola Silvia Orecchioni.



arriva una direttrice dal continente, sposata ad un medico tempiese: Antonia Orecchioni che fa fiorire l'iniziativa, infatti molti sono i bambini anche di professionisti che si appoggiano alla Maternità e Infanzia per poter lavorare serenamente. Un medico, dottor Quaragnenti, provvede alla salute non solo degli interni, ma anche dei bambini esterni e dopo il pensionamento, viene sostituito dal figlio. Eleonora ormai indipendente e ambientata nel nuovo paese, chiede al padre, la madre e a 3 delle sorelle di raggiungerla (le altre si erano sistemate altrove). La nostalgia per la famiglia è tanta. Le tre ragazze sono felici della nuova sistemazione e ben

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

L'ALBERGO GENOVESE DEGLI IMPERIALI: Gli Alberghi genovesi erano nati nel medioevo come consorterie e alleanze di famiglie nobiliari e mercantili. Erano numerosi e di origine feudale, ma il grande ammiraglio Andrea Doria nel 1528, ne modernizzò la struttura e ne restrinse il numero a un massimo di 28 gruppi. Doria, Grimaldi, Imperiale, Lomellini, Centurione, Spinola, Grillo, Pallavicino, Fieschi, Cybo, Giustiniani, erano alcuni dei nomi più importanti e conosciuti. I Sanguineti, nobili dal 1526, appartenevano all'Albergo degli Imperiali. Gli Imperiali si chiamavano in realtà Tartaro, erano Genovesi di Crimea. Caffa, Tana, Cembalo, Soldaia oggi Yalta, erano colonie fortificate di Genova e il Mar Nero chiamato Lago genovese. L'alto torrione nel quartiere genovese di Pera, oggi Galata, a Costantinopoli, costruito dai Genovesi, ci ricorda la loro importanza storica e commerciale nell'importazione di merci dall'Oriente. Purtroppo importarono anche il flagello della peste.

UNA AQUILA DA INTERPRETARE: Genova, come Firenze, Lucca, Siena, era una città guelfa. Il partito guelfo, fedele al Papa aveva prevalso su quello ghibellino, fedele all'Imperatore. Amministrare le finanze papali era un'occasione imperdibile. Pisa ghibellina, vituperio delle genti per Dante Alighieri, era isolata e aveva perso la storica disputa con Genova. Dante era un guelfo bianco, fedele a Firenze prima che al Papa; fu costretto a lasciarla, e morirà poi in esilio. Nino di Gallura, pisano ma guelfo, diventerà cittadino onorario di Genova. Tuttavia i Doria, con i loro alleati Lomellini, Imperiale, e quindi i Sanguineti, erano ghibellini. Fedeli a Carlo V, Re della Corona di Spagna e Imperatore del Sacro Romano Impero. Si fregiarono nei loro stemmi araldici dell'aquila imperiale, come vediamo nel palazzo Doria di Castelnovese, oggi Castelsardo. E nell'araldica dei Sanguineti, riprodotta orgogliosamente nel palazzo di Tempio.

UNA CHIAVE DI LETTURA: Dunque gli antichi nobili Sanguineti del '500 erano ghibellini! Alla luce di una lunga tradizione familiare nobile pos-

siamo ora capire meglio la simbologia eretica ostentata nelle decorazioni del loro palazzo di Tempio. Un'identità gelosamente conservata per 4 secoli. Un felice esempio di come la cosiddetta Storia minore, poco conosciuta e poco insegnata, si ricongiunga felicemente alla sorella dei libri di scuola, la Storia maggiore. La casa del Dio Hermes, Mercurio, è la magnifica definizione di un amico Greco che ne ha riconosciuto i simboli. Le divinità pagane della classicità, Mercurio e la Dea Fortuna, la stella massonica a 5 punte, e l'Aquila della fedeltà imperiale che troneggia sopra un rostro tra i torrioni di un castello, sono tutte tessere di un prezioso mosaico storico. Le grandi ancore sul portone spiegano simbolicamente l'importanza dell'attività armatoriale dei Sanguineti. Possiamo fare un piccolo ma significativo esempio. Il brigantino Elisetta varato a Genova nel 1872 era lungo 36,64 metri. Non era un piccolo battello, ma un veliero che superava in lunghezza l'altezza del nuovo campanile di S. Giuseppe a Tempio. (segue) Foto: l'Ammiraglio Doria, le mura di Caffa in Crimea, la torre di Pera-Galata a Costantinopoli, l'araldica di Carlo V, degli Imperiali, dei Doria e dei Sanguineti.



Mercatino dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTANO IN BENEFICENZA TUTTO CIO CHE NON PUO' UTILIZZARE E RIVENDIAMO AD OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia, Unità, 32 - TEMPIO PAUSANIA
X INFO CONSULENZA E RITE
ESKIMIANO, TRASPORTI, TRALCONE, RITIRO, CONSEGNA
PIRELLA GASTIGLIANI LITOGRAFIA ARTISTICA



È nata BIANCA PIRRHEDDU
Con gioia infinita lo annunciano Mamma Giorgia Casula e Babbo Gabriele. LaBeltula partecipa felice alla gioia dei neo genitori, dei Nonni Marco Casula e Monica Dore, Anna Pedroni, Roberto Pirrigheddu, dei bisnonni Giovanna Maria Pes, Paolino Pedroni, Angela Loriga, Tonino Pirrigheddu
Dròmmiti a l'anninnia alò alò.
Déu lu bè tià e mali no!

GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI**LE TORRI COSTIERE DELLA GALLURA 2/2**

I tratti di costa in cui non c'erano torri venivano perlustrati a piedi da soldati chiamati **Atalayas**. La vita dei torrieri era abbastanza dura. Gli stipendi, che variavano in base al grado e alla posizione, importanza e dimensione della torre, non consentivano comunque un sostentamento decoroso ai soldati che dovevano provvedere da sé anche al vitto e agli abiti, visto che non veniva fornita nemmeno una divisa. Gli spazi interni alla torre erano angusti e non sempre esisteva una cisterna per la raccolta dell'acqua. I torrieri, che montavano di guardia di giorno e di notte, avevano in dotazione rudimentali cannocchiali per gli avvistamenti, trombe e corni marini per avvisare acusticamente le altre torri dell'imminente pericolo, e cataste di legno per le segnalazioni notturne. Data la gravità del disagio in cui erano costretti a prestare il servizio, le guarnigioni erano composte per lo più da soldati di mezza età, senza famiglia e fortemente bisognosi. Poiché temevano di essere dichiarati inabili e quindi perdere l'unica fonte di sostentamento, nascondevano malattie o ferite. Alcuni di loro trascorrevano l'intera vita in una medesima torre. Il sistema difensivo costiero sardo rimase operativo fino al **1867**, anno in cui venne abolito per uso militare. In realtà non tutte le torri furono abbandonate e alcune, passate di competenza al **Ministero delle Finanze**, subirono sostanziali rimaneggiamenti per adattarle ad usi doganali. Altre, soprattutto nell'**Arcipelago di La Maddalena**, sul finire dell'800 vennero trasformate in batterie per il controllo strategico del **Mediterraneo**, funzione che mantennero anche dopo la 1ª guerra mondiale. Durante il 2° conflitto molte torri lungo il periplo dell'isola, furono ripristinate quali punti di avvistamento ottico.



LaBeltula saluta viamanti l'amichi e li littòri di lu giornali còssu U TARAVU,

chi come nò, figgjulani a lu tempu passatu, a lu d'abà e a chissu 'inidòri. La passioni e l'amòri pa li nostri radici, è mann'abbeddu.

DAL LIMBARA ALLE ANDE

di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di

LIANA CAVALIERI GEROMINO**MARIO PIRRIGHEDDU****LA TARRA DI MINNANNU FALZOI**

No socu palchi ti 'òddu bè chena cunniscitti. M'immaggiinaggiu candu li mè pèdi podarani trippica (1) la to' tarrà; un disiciu come lu prima innammurugnu sumiddenti a la luna chi s'antica (2) e si cò. Cantu 'olaria sulità lu to' fatatu nuscù, (3) come chissu d'una bedda femina. La mè menti bòla, ma rialtai sarà candu l'occi mèi ti 'idarani, amata Saldigna, allonga maggina di lu còri e di la fantasia. (1) Calpestare, (2) appare, (3) Respirare il tuo profumo

Alla moglie **Maria Antonia Baralla**, al fratello **Mondo**, alle nipoti **Cristina, Laura, Alba**, alla sorella **Teresa** e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte del caro **MARIO PIRINA** di anni 90



Alla mamma **Irene Fresi**, alla figlia **Iris Elisa**, alla moglie e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte del caro

ENZO FRESI
di anni 53



Andarsene in silenzio non era lo stile della **MARCHESA MARIA GABRIELLA RIPA DI MEANA**.

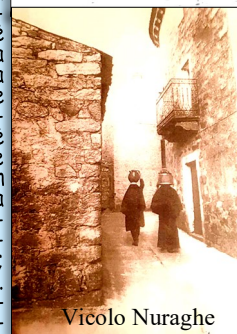
Si faceva notare per l'amore con il quale affrontava la vita e chi ha avuto il piacere di conoscerla nel periodo sia della gioventù che della maturità, sia rimasto colpito dolorosamente dal silenzio che ha circondato l'ultimo periodo della sua esistenza. Amava **Tempio** ed era riamata, da tutti quelli che, ormai anziani, non avrebbero lasciato di visitarla per farla sentire meno sola, anche se dopo una certa età, si contano i superstiti. Sapendo della sua permanenza a **Tempio** "le saremmo stati vicini", così come ha detto l'amica **Mariangela Acciario**. Per la **Pro Loco**, con la brava **Fabiana**, anni fa, allestimo la **Mostra di pittura** di suo padre, **Umberto**, che a **Tempio** veniva ricordato affettuosamente come **il Capitano**, benché **Generale** e al quale **Lelli**, teneva moltissimo. La **Mostra** voluta fortemente da **Lelli**, così veniva chiamata familiarmente dagli amici, fu un successo, visitata da tempiesi, dai paesi vicini e dal Continente, cosa che fece immensamente piacere a **Lelli**, sempre affettuosa e disponibile con tutti. **Lelli** perdonaci e sappi che ti abbiamo sempre amata, per l'attaccamento infinito che tu avevi, per la nostra **Città di Pietra**, per **Aggus** e per la **Sardegna** e sarai sempre ricordata con affetto, anche come preziosa lettrice e collaboratrice della **Beltula**. (Anna Demuru)

IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

Definita spesso "isola nell'isola", **Luras** si differenzia da tutti i paesi della **Gallura** per la sua lingua. Mentre, lentamente, l'influenza corsa ha plasmato la lingua gallurese, questa mai è riuscita, se non con dolci brezze, a smuovere i luresi dalla loro **identità linguistica**, profondamente sentita. La necessità di commerciare, di instaurare rapporti lavorativi, di non piegarsi alle nuove inflessioni e di non scordare la lingua dei padri, ha fatto in modo che la lingua sarda non tramontasse irrimediabilmente, ma che visse e splendesse in un paese centrale nella storia della tradizione e della cultura gallurese. D'altro canto, però, l'urgenza di farsi comprendere anche dai centri circostanti ha spinto i luresi a parlare perfino il gallurese, pur non essendo questa la propria lingua madre. Particolarità della lingua di questo paese è l'assenza dell'articolo maschile plurale; pertanto, la parola **uomo**, che al singolare è maschile (**s'omine** o **s'homine**, a seconda della **scuola grafica** scelta), al plurale assume l'articolo femminile, diventando così **sas'homines**. A differenziarlo da altre varianti linguistiche parlate in **Sardegna** è l'assenza di vocali aspirate o di suoni duri in alcune parole seguite da articolo, come nel caso di **su coro** che i luresi non pronuncerebbero mai tagliando la **liaison** o rafforzando la consonante iniziale del sostantivo. Oltre ciò bisogna ricordare la presenza del suono **ghj** in alcuni termini: esso rappresenta uno dei piccoli cedimenti alla politica linguistica corsa; ne è un esempio il termine **igghjerru** (inverno). La matrice del luresse ha stampo latino, proprio come il logudorese, ma ha inflessioni spagnole e corse. E proprio la lingua che rende **Luras** tanto particolare, identificando tutta la popolazione sotto un'unica cultura linguistica e rendendola, così, una vera e propria "isola nell'isola".



Via Garibaldi



Vicolo Nuraghe

LaBeltula gaddhùrsa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE RESPONSABILE TONIO Biosa - **DIRETTORE REDAZIONALE** MARIO PIRRIGHEDDU

REDAZIONE: via Nuova, 1 Tempio tel. 099570172 Collaboratori n° 107

MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA CARLO MENICUCCI-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA e RAIMONDO MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANO-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU

stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

Ai figli **Gavino, Vittoria** con **Paolo Piras, Lorenzo** con **Maria da Silva**, ai nipoti **Veronica, Monica, Alessandra, Paolo**, ai fratelli **Damiano, Giovanna, Lorenzina** il cordoglio della **Beltula** per la morte, della cara

MARIA LINALDEDDU
ved. Uscidda di anni 88

Al nipote **Salvatore Panu** con **Franca Maria e Antonella**, il cordoglio della **Beltula** per la morte della cara

DELIA PINTUS
di anni 85

LaBeltula è vicina al fratello **Andrea** con **Nicolina**, ai nipoti **Gianpiera** con **Alessandro, Federico, Nicola** con **Laura, Luca, Laura e Andrea** per la morte del loro caro

GIOVANNI AZZENA
noto **Gjuanni Trabaddu** di anni 83

Al figlio **Lorenzo** con **Emanuela**, alla nipote **Alice**, alla sorella **Pasquitta** e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte, a 95 anni, della cara

MICHELINA CARBINI ved. Oggiano

LaBeltula è vicina ai figli **don Gianni, Franco e Vanna** con **Laura**, ai fratelli **Lucio, Anna** e parenti tutti, per la morte della cara

GIOVANNINA MONAGHEDDU
ved. Sini

Ai fratelli **Franco** con **Elvina Columbano, Marino** con **Antonella Sotgiu, Pancrazio** con **Agostina Sotgiu**, ai nipoti **Marièna, Marilina, Nandino, Elena, Manuela, Antonella, Marina**, il cordoglio affettuoso della **Beltula** per la morte del caro

GIAN PIETRO SECHI di anni 76

LaBeltula è vicina alla figlia **Carmen** con **Alessandro**, ai fratelli **Lina, Angelo, Michele, Rosaria**, ai cognati **Francesco, Maddalena, Vanna, Piera**, per la morte, della cara

DANIELA SORRENTINO ved. Manconi

Alle sorelle **Domenica** con **Michele e Pietro, Sebastiana, Giuseppina** con **Mario, Anna Maria** con **Gian Carlo, Fabrizia** e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte, a 71 anni, della cara

NATALINA FIORI ved. Cancedda

Ai figli **Tina** con **Silvio, Sandro** con **Valeria, Luisella** con **Giovanni**, ai nipoti **Elena** con **Sebastiano, Antonio** con **Giulia, Giorgia, Sara, Marco**, alla sorella **Maddalena** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte del caro

ANTONIO MURRONI

LaBeltula è vicina alla figlia **Nuccia** con **Elio**, alla nuora **Costanza**, ai nipoti **Gianni** con **Silvia, Claudia** con **Giovanni, Davide, Stefano, Carlo**, ai fratelli **Angelo, Gavina** per, a la morte, a 92 anni, della cara

MARIA LINALDEDDU ved. Pasella

LaBeltula è vicina alla moglie **Anna Rosa**, ai figli **Simona, Cristina, Andrea, Angelo**, ai nipoti e parenti tutti, per la morte del caro

LUCIANO BIANCHI noto Varesotto

Ai figli **Alessandra, Roberto** con **Lisa** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte, a 69 anni, della cara

ANNA MARIA PINTUS

LaBeltula e gli ex **Colleghi dell'Ufficio di Registro** sono vicini al fratello **Mario** con **Maria Eugenia Onorato**, alle amate nipoti **Chiara, Laura, Bruna** e parenti tutti, per la morte del loro caro

ANTONIO AZZENA di anni 79